

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. **480** DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

L'anno **2026**, giorno **21** del mese di **Maggio** si è riunita presso gli uffici siti in Via Verdi n. 35 e in videoconferenza tramite apposita piattaforma telematica, la Commissione Polizia Municipale e Legalità dalle ore **09.00 alle ore 12.00**, convocata nei modi di legge costituita con D.P.C.C. n. 7 del 24/11/2021 e successive modifiche ed integrazioni, con il seguente Ordine del Giorno:

Punto A) Audizione Comitati Civici dei Residenti in merito alla Delibera di Giunta Comunale n. 358 del 24/07/2025 di proposta al Consiglio, avente ad oggetto: linee di indirizzo per l'attuazione di misure a contrasto degli effetti negativi della movida in materia di inquinamento acustico e disturbo della quiete pubblica in piazza Bellini e zone limitrofe e in via Cisterna dell'Olio e zone limitrofe.

Punto B) Varie ed eventuali

Dalle attestazioni degli orari agli atti del Servizio risulta:

COGNOME E NOME	ORARIO	COGNOME E NOME	ORARIO	COGNOME E NOME	ORARIO
Esposito Pasquale	P	Paipais Demetrio G.	Assente	Andreozzi Rosario	Assente
Vitelli Maria Grazia	Assente	Simeone Gaetano	Assente	Maresca Catello	Assente
Fucito Fulvio	Assente	Cilenti Massimo	P	Savastano Iris	P
Esposito Gennaro	P	D'Angelo Sergio	Assente	Clemente Alessandra	P
Borriello Ciro	Assente	Sannino Pasquale	P	Longobardi Giorgio	Assente

Assume la Presidenza: **Pasquale Esposito**.

Segretario: **Giuseppe Glorioso**

Hanno partecipato ai lavori della commissione **Teresa Armato** (Assessore al Turismo e alle Attività Produttive), **Vincenzo Santagada** (Assessore alla Salute e al Verde), **Antonio De Iesu** (Assessore alla Polizia Municipale e alla Legalità), **Antonietta Rubino** (Responsabile Area Sviluppo Economico), **Giulia Vespere** (Dirigente del Servizio Tutela dell'Ambiente, della Salute e del Paesaggio) e **Ciro Esposito** (Comandante Polizia Locale).

Hanno partecipato ai lavori **Carmine Di Maio**, **Maria Teresa Nicoletti**, **Vittorio Cangiano**, **Giovanna Passananti**, **Salvatore Bellisani**, **Mike Zaccaria**, **Citarella** e **Giovanni Grima** (Comitato Vivibilità Cittadina), **Caterina Rodinò** (Comitato Chiaia Viva e Vivibile), **Mario Fontana** (Comitato Vivibilità Cittadina Vomero).

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. 480 DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

Il Presidente **Pasquale Esposito**, accertata la presenza del numero legale, dichiara la seduta validamente costituita e aperta.

Il Presidente **Esposito**, dopo aver salutato i partecipanti e ringraziato per la presenza, introduceva i lavori della Commissione Polizia Municipale, Legalità e Sicurezza del Comune di Napoli, precisando che si trattava del terzo e ultimo incontro di un ciclo di audizioni dedicato al tema della movida. Egli ricordava come nei precedenti incontri fossero stati ascoltati, dapprima, i rappresentanti dei giovani e degli studenti della città, al fine di comprendere il punto di vista di una parte significativa dei fruitori della vita notturna, e successivamente le categorie delle attività produttive e commerciali, che avevano anche formulato proposte alla Presidenza. L'incontro odierno era invece finalizzato all'ascolto dei comitati dei residenti, al termine del quale la Commissione, insieme ai dirigenti e agli assessori competenti, avrebbe elaborato una proposta di emendamento alla delibera oggetto di discussione.

Il Presidente chiariva che la delibera si riferiva solo a tre strade, mentre il fenomeno interessa un ambito ben più ampio della città. Si era dunque ritenuto necessario affrontare la questione in maniera complessiva, includendo diverse aree urbane interessate dalla movida. Inoltre, evidenziava che l'intento dell'amministrazione non fosse quello di ricorrere a ordinanze temporanee e restrittive, ma di introdurre una regolamentazione organica della vita notturna, capace di bilanciare i diversi interessi in campo. In tal senso, ribadiva che il diritto alla salute e alla quiete dei residenti rappresenta un principio prioritario, pur nel rispetto delle esigenze legate al lavoro, alle attività economiche e al diritto al divertimento, in particolare dei giovani. Sottolineava, inoltre, la complessità del tema e la necessità di individuare un punto di equilibrio tra le diverse istanze, riconoscendo che tale mediazione avrebbe inevitabilmente comportato soluzioni non pienamente soddisfacenti per tutte le parti. Precisava che il lavoro intrapreso mirava anche a prevenire ulteriori contenziosi tra cittadini e amministrazione, considerati come un elemento di criticità.

Riconosceva, inoltre, che in passato il tema della quiete pubblica non era stato sempre affrontato con la dovuta priorità, ma evidenziava come l'amministrazione avesse comunque adottato strumenti regolamentari, in particolare in materia di sicurezza urbana, che hanno consentito l'introduzione di specifici divieti e il rafforzamento dei controlli. Tra gli indirizzi emersi, il Presidente richiamava l'ipotesi di differenziare gli orari tra i giorni feriali e il fine settimana, prevedendo una maggiore flessibilità per il venerdì e il sabato, nonché la necessità di distinguere tra diverse tipologie di attività, evitando generalizzazioni eccessivamente penalizzanti, ad esempio nei confronti dei dehors regolamentati. Segnalava, infine, che l'amministrazione aveva già adottato misure per contenere il fenomeno, come il blocco temporaneo delle nuove licenze nel centro storico, e che era in fase di definizione un nuovo regolamento volto a rendere più stringenti i criteri per l'apertura di attività legate al food and beverage. Concludeva invitando i presenti a un confronto costruttivo e rispettoso, sottolineando l'impegno dell'amministrazione ad affrontare la materia con serietà, pur nei limiti normativi vigenti, e apriva quindi la discussione dando la parola ai rappresentanti intervenuti.

La consigliera **Alessandra Clemente** interveniva brevemente per salutare i presenti e ringraziare il Presidente della Commissione per il metodo di lavoro adottato, fondato sull'ascolto qualificato, ritenuto fondamentale per consentire all'amministrazione di elaborare azioni più efficaci. Evidenziava come il contributo dei partecipanti potesse rafforzare la capacità dell'amministrazione di rispondere alle diverse istanze, sottolineando al contempo l'importanza di fornire alla Polizia Locale strumenti adeguati per operare in modo sempre più efficace sul tema della movida. In tale contesto esprimeva un riconoscimento per l'impegno del corpo, profuso con continuità anche nelle diverse fasi precedenti e successive alla pandemia. Riconosceva inoltre la qualità del lavoro svolto dai rappresentanti dei residenti, segnalando la correttezza delle loro

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. 480 DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

segnalazioni e le difficoltà legate all'impatto della movida sulla qualità della vita nelle aree interessate. Infine, sottolineava la presenza degli assessori competenti come segnale della volontà dell'amministrazione di affrontare il tema senza contrapposizioni, pur nella complessità del dialogo, ribadendo l'impegno a perseguire una sintesi equilibrata e a garantire risposte alle diverse esigenze rappresentate.

Carmino Di Maio (Comitato Vivibilità Cittadina e residente in Vico Quercia), prima del suo intervento, deposita agli atti della Commissione un documento, che si allega al presente verbale. Evidenziava come il principale elemento alla base delle criticità legate alla movida fosse rappresentato dall'eccessivo rumore generato dagli assembramenti, illustrando l'entità del fenomeno attraverso dati tecnici rilevati dall'ARPAC. Precisava che i livelli di rumore registrati risultavano ampiamente superiori ai limiti di legge, con scostamenti molto significativi sia in termini di potenza sonora sia di percezione uditiva, tali da determinare una condizione non compatibile con la normativa vigente. Sottolineava che tale situazione rappresenta la causa principale dei contenziosi promossi dai residenti, destinati, a suo avviso, a proseguire fintanto che non si rientrerà nei limiti previsti. Rilevava inoltre come il fenomeno non si esaurisca nelle fasce orarie serali, ma si protragga anche in orari notturni più avanzati, incidendo in maniera rilevante sul diritto al riposo.

Il sig. Di Maio richiama quindi la necessità di una regolamentazione più incisiva, fondata sulla differenziazione delle aree urbane, ritenendo opportuno concentrare le attività più impattanti in zone meno residenziali, al fine di ridurre gli effetti negativi nei quartieri abitati. Evidenziava, a tal proposito, come l'eccessiva concentrazione di locali in ambiti urbani ristretti abbia amplificato il problema. Concludeva osservando che, in assenza di interventi strutturali in grado di riportare i livelli di rumore entro i limiti normativi, qualsiasi regolamentazione rischierebbe di non essere pienamente efficace, esponendo l'amministrazione al rischio di ulteriori contenziosi.

Caterina Rodinò (Comitato Chiaia Viva e Vivibile), evidenziava come la posizione dei residenti non sia orientata alla definizione di orari o limiti discrezionali, bensì al rispetto integrale delle normative vigenti, ritenendo che qualsiasi attività non compatibile con tali limiti configuri una violazione delle regole. Sottolineava che le attività economiche presenti nell'area di Chiaia derivano da scelte imprenditoriali private, spesso sviluppate in locali di ridotte dimensioni e concentrate in spazi urbani limitati, con conseguenze rilevanti sulla vivibilità e sul rispetto delle norme. Precisava inoltre che tale situazione non può essere considerata un diritto acquisito, evidenziando la prevalenza del diritto alla salute, alla sicurezza e alla qualità della vita dei residenti rispetto agli interessi economici. Richiama quindi dati tecnici relativi ai livelli di rumore rilevati nell'area, che risultano significativamente superiori ai limiti previsti dalla legge, a causa anche delle caratteristiche morfologiche del quartiere, composto da strade strette e edifici che amplificano la propagazione del suono. Evidenziava come tale condizione incida non solo sul riposo notturno, ma anche sulla sicurezza e sulla fruibilità degli spazi urbani, segnalando difficoltà di accesso per i mezzi di soccorso e un incremento di episodi di microcriminalità.

Segnalava inoltre criticità diffuse nel rispetto delle norme da parte delle attività commerciali, con riferimento sia ai requisiti strutturali e autorizzativi, sia agli obblighi connessi alla gestione degli spazi esterni e al decoro urbano, sottolineando che l'efficacia dei regolamenti dipende dalla presenza di adeguati controlli. Concludeva ribadendo la necessità di garantire condizioni di piena legalità e vivibilità, evidenziando che l'adozione di ulteriori regole risulta inefficace in assenza di un sistema di vigilanza e applicazione concreta delle stesse.

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. 480 DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

Maria Teresa Nicoletti (Comitato Vivibilità Cittadina) evidenziava come la gravità della situazione vissuta dai residenti non necessiti più di ulteriori dimostrazioni, trattandosi di una condizione ormai pienamente riscontrabile da chi la vive quotidianamente. Sottolineava che l'impatto del fenomeno incide non solo sulla qualità della vita, ma anche sulla salute delle persone, con conseguenze che possono diventare rilevanti sia sotto il profilo psicologico sia fisico. Ribadiva quindi l'auspicio che il futuro provvedimento venga concepito in maniera organica e uniforme, con applicazione su tutto il territorio cittadino, al fine di garantire una tutela stabile e duratura dei diritti fondamentali. Evidenziava infatti che le richieste dei residenti non riguardano l'introduzione di nuovi diritti, bensì il rispetto di quelli già previsti dalla Costituzione, in particolare in relazione alla salute, alla vivibilità e alla sicurezza.

Richiamava inoltre il tema del ricorso alla giustizia come strumento per far valere tali diritti, definendolo un elemento critico per il sistema democratico, anche alla luce delle difficoltà economiche che possono impedire ad alcuni cittadini di intraprendere azioni legali. Infine, osservava come l'attuale situazione di incertezza e di mancata applicazione uniforme delle regole stia alimentando un diffuso malcontento tra tutte le parti coinvolte, sottolineando la necessità di un momento di riflessione da parte dell'amministrazione e ribadendo l'esigenza centrale del rispetto effettivo delle norme vigenti.

Vittorio Cangiano (Comitato Vivibilità Cittadina e residente in via Mezzocannone) si collegava al tema del rispetto delle regole evidenziando una situazione di forte criticità nella strada, storicamente a vocazione universitaria. Egli segnalava, in particolare, la presenza di una realtà denominata "Mezzocannone Occupato", all'interno della quale vengono organizzati, soprattutto nei fine settimana, eventi musicali con caratteristiche assimilabili a vere e proprie attività da discoteca, con utilizzo di impianti sonori di elevata potenza. Tale situazione, aggravata dalla conformazione del cortile aperto, determinerebbe un significativo effetto di amplificazione del rumore verso gli edifici circostanti.

Il sig. Cangiano evidenziava inoltre che gli interventi di riqualificazione di via Mezzocannone, con l'ampliamento dei marciapiedi, rischiano di favorire ulteriormente l'espansione delle attività commerciali e l'occupazione di suolo pubblico, con un conseguente incremento dell'impatto sulla vivibilità, soprattutto nelle ore notturne. Concludeva rilevando l'assenza di azioni efficaci volte a contenere tali criticità, richiamando la necessità di interventi concreti per prevenire un ulteriore peggioramento della situazione.

Mario Fontana (Comitato Vivibilità Cittadina Vomero) descriveva la situazione del quartiere Vomero come caratterizzata da criticità analoghe a quelle riscontrate in altre aree della città, sottolineando tuttavia alcune specificità legate alla forte concentrazione di persone in determinate zone, in particolare lungo Via Aniello Falcone, dove nei fine settimana si registrano presenze estremamente elevate, tali da compromettere la normale viabilità e da rendere difficile l'intervento delle forze dell'ordine, sia locali sia statali. Egli evidenziava come tali condizioni generino un clima di forte disagio per i residenti, i quali incontrano difficoltà anche nel rientrare nelle proprie abitazioni, esponendosi talvolta a episodi di tensione o aggressività.

Segnalava inoltre come la concentrazione di attività commerciali e la somministrazione diffusa di bevande alcoliche determinino un utilizzo improprio degli spazi pubblici, con particolare riferimento alle aree verdi e ai

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. 480 DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

giardini, che risultano frequentemente degradati e utilizzati in modo incontrollato. Il sig. Fontana richiamava poi ulteriori criticità legate all'occupazione di suolo pubblico, evidenziando come alcune attività dispongano di spazi esterni molto più ampi rispetto alle dimensioni dei locali interni, con conseguenze sulla fruibilità delle strade e sulla sicurezza, anche in prossimità di strutture sensibili. In tale contesto citava situazioni nelle quali la presenza di dehors e arredi urbani ostacola il passaggio e rende difficoltosi eventuali interventi di emergenza.

Sottolineava inoltre il problema del decoro urbano, descrivendo la presenza diffusa di rifiuti, vetri e residui di consumo soprattutto nei fine settimana, nonostante gli interventi di pulizia, con un impatto significativo sulla qualità della vita e sull'immagine del quartiere. Evidenziava anche come fenomeni analoghi si estendano ad altre zone limitrofe, contribuendo a un progressivo peggioramento delle condizioni complessive. Il sig. Fontana richiamava infine la percezione di un'insufficienza dei controlli e degli interventi, segnalando difficoltà operative da parte delle forze dell'ordine e la mancata attuazione di alcune misure già discusse in passato, come il ripristino di sistemi di videosorveglianza. Concludeva rappresentando un diffuso stato di esasperazione tra i residenti, evidenziando il rischio concreto di tensioni sociali in assenza di interventi efficaci, e sottolineando la necessità di garantire il rispetto delle regole, il controllo del territorio e un equilibrio tra le diverse esigenze presenti nel quartiere.

Giovanna Passananti (Comitato Vivibilità Cittadina e residente nei Quartieri Spagnoli) rappresentava come l'area dei Quartieri Spagnoli risulti da tempo esclusa dalle misure restrittive adottate in altre zone della città, determinando, di fatto, una condizione di assenza di regolamentazione efficace e di controlli adeguati. Evidenziava che tale contesto avrebbe favorito la diffusione di fenomeni di illegalità e comportamenti diffusi di inosservanza delle regole, accompagnati da atteggiamenti di arroganza e prepotenza. Segnalava, in particolare, la presenza di situazioni di abusivismo, quali allacci non autorizzati e installazioni realizzate senza il rispetto delle normative vigenti, con un impatto diretto sul tessuto urbano e sulla sicurezza degli edifici. Con riferimento alla movida, la sig.ra Passananti sottolineava che il fenomeno, nei Quartieri Spagnoli, non riguarderebbe esclusivamente il turismo, ma coinvolgerebbe in larga misura frequentatori locali, con lo svolgimento di feste ed eventi che si protraggono fino a tarda notte, spesso accompagnati da attività rumorose, tra cui anche l'utilizzo di fuochi d'artificio.

Rilevava come tale situazione incida gravemente sulla qualità della vita dei residenti, in particolare delle persone più vulnerabili, quali anziani, bambini e soggetti con fragilità, per i quali l'elevata intensità dei rumori rappresenta un fattore di forte disagio. Evidenziava inoltre criticità sotto il profilo della sicurezza e della gestione degli spazi pubblici, segnalando la presenza di grandi assembramenti in un contesto urbanistico caratterizzato da strade strette e edifici datati, con possibili rischi in caso di emergenze o cedimenti strutturali. Segnalava altresì disagi legati alla difficoltà di accesso alle abitazioni, alla presenza di tavolini in prossimità degli ingressi dei palazzi e al degrado urbano derivante da comportamenti diffusi quali l'abbandono di rifiuti e l'uso improprio degli spazi pubblici, anche in relazione al consumo eccessivo di alcol.

Richiamava, infine, ulteriori aspetti di criticità sociale, tra cui la presenza di minori coinvolti in tali contesti e l'assenza di adeguati controlli, sottolineando come il fenomeno assuma dimensioni che vanno oltre il disagio dei residenti, configurandosi come una problematica più ampia di ordine pubblico e coesione sociale.

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. **480** DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

Concludeva esprimendo un forte stato di esasperazione da parte dei residenti e ribadendo la necessità di interventi incisivi volti a garantire il rispetto delle regole, la sicurezza e il ripristino di condizioni di vivibilità adeguate.

Salvatore Bellisani (Comitato Vivibilità Cittadina e residente in Vico Quercia) rappresentava una situazione di forte disagio personale e familiare derivante dall'eccessivo livello di rumore, rilevato anche tramite misurazioni dell'ARPAC, che evidenziavano valori superiori ai limiti fisiologici. Egli sottolineava come tale condizione abbia determinato un impatto diretto sulla salute dei residenti, evidenziando casi di ricorso a terapie farmacologiche e trattamenti specialistici a causa dell'impossibilità di riposare adeguatamente.

Il sig. Bellisani evidenziava come l'apertura di nuovi locali, accompagnata da eventi e attività rumorose, aggravasse ulteriormente la situazione, determinando un sacrificio costante del diritto al riposo dei residenti. Richiamava inoltre la presenza di soggetti fragili, tra cui persone anziane e disabili, per i quali il disagio assume carattere ancora più grave, con ripercussioni significative sulla qualità della vita. Segnalava, infine, episodi in cui la mancanza di riposo avrebbe inciso anche sulla sicurezza personale, con il rischio di incidenti legati alla stanchezza. Concludeva esprimendo un forte stato di sofferenza ed esasperazione, chiedendo un intervento dell'amministrazione volto a tutelare i soggetti più deboli e a garantire il rispetto delle condizioni minime di vivibilità.

Mike Zaccaria (Comitato Vivibilità Cittadina e residente in Via dei Tribunali) ha evidenziato come il fenomeno della movida a via dei Tribunali presenti criticità analoghe a quelle riscontrate in altre aree della città, con un impatto significativo sia sotto il profilo della vivibilità sia sotto quello igienico-sanitario. Egli osservava come, pur registrandosi una diminuzione delle attività più rumorose nelle ore notturne avanzate, durante l'intero arco della giornata permangano condizioni di forte disagio, determinate da assembramenti, occupazioni di suolo pubblico e comportamenti non regolamentati, accompagnati da situazioni di degrado urbano, tra cui la presenza di rifiuti e liquami.

Richiamava quindi l'attenzione sulla necessità di verificare il rispetto delle normative in materia igienico-sanitaria e delle autorizzazioni rilasciate, con particolare riferimento ai controlli sulle attività commerciali, alle occupazioni di suolo pubblico e ai requisiti previsti per il rilascio dei titoli da parte degli enti competenti. Evidenziava inoltre come l'assenza di controlli efficaci e sistematici abbia determinato un'evoluzione del tessuto urbano e commerciale non governata, con effetti anche sull'identità della città, che, a suo avviso, risulterebbe sempre più orientata verso un modello non equilibrato di sviluppo delle attività. Il sig. Zaccaria sottolineava pertanto la necessità di un intervento più deciso da parte dell'amministrazione, volto non solo a regolamentare il fenomeno, ma soprattutto a garantirne l'effettiva applicazione attraverso controlli concreti e continui, anche mediante l'eventuale istituzione di unità dedicate. Concludeva evidenziando come un'azione efficace potrebbe consentire di invertire la tendenza attuale, favorendo un modello virtuoso basato sul rispetto delle regole, sulla valorizzazione delle attività conformi e sulla promozione di una cultura della legalità e della convivenza civile.

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. **480** DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

Citarella (Comitato Vivibilità Cittadina e residente in via Vincenzo Bellini) descriveva la situazione della strada come già fortemente critica anche prima dell'introduzione delle recenti ordinanze. Egli esprimeva una forte preoccupazione per il divario percepito tra l'amministrazione e la realtà vissuta dai residenti, invitando implicitamente i rappresentanti istituzionali a verificare direttamente, nelle ore notturne, le condizioni effettive della zona, caratterizzate da un'elevata intensità di presenze, rumore e occupazioni diffuse dello spazio pubblico. Richiamava una responsabilità che, a suo avviso, non riguarda esclusivamente l'attuale amministrazione, ma anche le precedenti gestioni, ritenute corresponsabili dell'avvio di una fase di progressiva perdita di controllo e di diffusione di comportamenti non regolamentati. Evidenziava come le aspettative dei residenti fossero orientate almeno al recupero del "buon senso" nella gestione del fenomeno, obiettivo che riteneva non ancora raggiunto.

Il sig. Citarella sottolineava come una delle principali criticità fosse rappresentata dal mancato rispetto sistematico delle regole da parte di molte attività, con particolare riferimento all'uso degli spazi pubblici, all'occupazione oltre i limiti consentiti e alla diffusione di musica ad alto volume senza adeguati controlli. In tale contesto evidenziava l'assenza di verifiche efficaci e di interventi sanzionatori, interrogando l'amministrazione sull'effettiva attività di controllo e sul numero di esercizi eventualmente sanzionati o chiusi per irregolarità. Rappresentava inoltre un impatto diretto sulla salute dei residenti, riferendo esperienze personali e familiari segnate da conseguenze durature, e denunciando come in passato siano state fornite risposte istituzionali ritenute inadeguate rispetto alla gravità del problema. Il sig. Citarella estendeva poi la riflessione al piano economico, mettendo in dubbio il reale beneficio per l'amministrazione derivante da tali attività rispetto ai costi sostenuti in termini di servizi, pulizia e gestione del degrado urbano. Concludeva denunciando una responsabilità anche di natura morale dell'amministrazione nel mancato rispetto e nella mancata tutela dei diritti dei cittadini, ribadendo la richiesta di interventi concreti volti a garantire il rispetto delle normative, l'effettività dei controlli e il riconoscimento pieno dei residenti come parte integrante e tutelata della città.

Giovanni Grima (Comitato Vivibilità Cittadina e residente in Via De Marinis) esprimeva innanzitutto un apprezzamento per la recente ordinanza, evidenziando come, dopo un lungo periodo, abbia consentito ai residenti di recuperare condizioni minime di riposo notturno. Tuttavia, segnalava come tale misura presenti criticità applicative, in quanto alcune attività avrebbero individuato modalità elusive delle prescrizioni, mantenendo di fatto situazioni di disturbo. In particolare, riferiva di esercizi che, pur rispettando formalmente l'orario di chiusura, riprendono l'attività nelle prime ore del mattino con musica ad alto volume e iniziative assimilabili a eventi "after night", vanificando così gli effetti dell'ordinanza.

Evidenziava quindi come tali comportamenti determinino nuovamente condizioni di forte disagio per i residenti, con ripercussioni sul riposo e sulla vita quotidiana, soprattutto in presenza di ritmi familiari ordinari, come quelli legati alla scuola dei figli. Il sig. Grima poneva inoltre l'accento sul tema centrale dell'effettiva applicazione delle norme, sottolineando che la presenza di leggi e regolamenti risulta insufficiente in assenza di controlli puntuali e continui. A suo avviso, la mancanza di vigilanza consente a taluni operatori di aggirare le regole, alimentando una situazione di sostanziale impunità. Richiamava, anche sulla base di esperienze personali, criticità nelle attività di controllo, segnalando interventi non sempre risolutivi o tempestivi e la

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. 480 DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

difficoltà di garantire verifiche efficaci sul territorio, anche a causa delle modalità con cui le attività modificano i comportamenti in presenza delle forze dell'ordine. Evidenziava inoltre come, in altri contesti urbani internazionali, il rispetto delle regole e l'organizzazione degli spazi consentano la convivenza tra attività economiche e residenti, richiamando implicitamente la necessità di adottare modelli più strutturati, che garantiscano il rispetto delle normative anche sotto il profilo dell'insonorizzazione e della gestione degli spazi. Concludeva ribadendo la richiesta di interventi concreti, non limitati alla sola definizione di regole, ma orientati a garantirne l'effettiva applicazione, attraverso controlli costanti e condizioni che consentano alle attività di operare nel rispetto della legge e della vivibilità dei residenti.

Il Consigliere **Massimo Cilenti** interveniva evidenziando in primo luogo l'importanza del ciclo di incontri svolto dalla Commissione, ritenuto utile per acquisire contributi qualificati da tutte le componenti coinvolte, a partire dai giovani fino ad arrivare agli esercenti e ai residenti, sottolineando come le posizioni emerse risultino chiaramente contrapposte e rendano necessario un lavoro di sintesi per giungere a soluzioni concrete. Egli osservava come la questione centrale riguardi la compatibilità tra le attività della movida e i luoghi della residenza, evidenziando che tale equilibrio risulta oggi fortemente compromesso in diverse aree della città. Richiamava, a tal proposito, la necessità di non limitarsi alle criticità del centro, ma di considerare un disagio più ampio che interessa anche altre zone urbane, portando l'esempio dell'area orientale, dove si registrano problematiche ambientali e sanitarie rilevanti.

Il Consigliere sottolineava inoltre l'esigenza di recuperare un senso diffuso di appartenenza e responsabilità nei confronti della città, evidenziando come comportamenti incivili e mancanza di rispetto delle regole rappresentino un elemento trasversale che incide su diversi contesti urbani. In relazione al tema specifico della movida, evidenziava la necessità di una riprogrammazione complessiva del fenomeno, ritenendo evidente che in alcune aree la concentrazione di attività e presenze risulti incompatibile con la funzione residenziale. Proponeva pertanto di valutare soluzioni alternative, attraverso un processo graduale e condiviso, che consenta di individuare nuovi spazi urbani idonei ad accogliere le attività legate al tempo libero, citando come esempio aree della città poco valorizzate o con maggiori capacità di accoglienza. Richiamava anche le indicazioni emerse nel confronto con i giovani, sottolineando l'esigenza di tener conto delle loro esigenze, trattandosi di una componente significativa della comunità cittadina, ma evidenziando al contempo la necessità di garantire forme di maggiore controllo e regolamentazione.

Il Consigliere evidenziava che fenomeni analoghi interessano numerosi quartieri della città, tra cui Vomero, Centro Storico e altre aree caratterizzate da forte concentrazione di attività, sottolineando come tali situazioni richiedano interventi strutturati e non episodici. Concludeva affermando la necessità di definire un percorso condiviso, che coinvolga l'amministrazione, gli assessorati competenti e la struttura dirigenziale, con l'obiettivo di affrontare concretamente il tema della compatibilità tra movida e residenza, promuovendo una revisione complessiva dell'organizzazione delle attività e degli spazi urbani, al fine di garantire un equilibrio sostenibile tra le diverse esigenze.

La Consiglieria **Iris Savastano** interveniva ringraziando, dapprima, il Presidente Esposito per il ciclo di incontri svolti, ritenuto particolarmente utile per il confronto tra le diverse componenti coinvolte nel fenomeno

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. 480 DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

della movida. Rilevava tuttavia che sarebbe stata auspicabile una più ampia partecipazione istituzionale, in particolare da parte del Sindaco e dei consiglieri comunali, in considerazione del ruolo che l'Aula sarà chiamata a svolgere nella fase decisionale. Evidenziava come l'ascolto diretto delle parti abbia consentito di chiarire un elemento rilevante, ovvero che le richieste dei cittadini non sono orientate alla chiusura delle attività commerciali, bensì al rispetto delle regole vigenti, configurando quindi uno spazio di possibile mediazione tra le diverse posizioni.

La Consiglieria sottolineava la necessità di un cambio di passo da parte dell'amministrazione, richiamando in particolare il tema della carenza di organico della Polizia Municipale, ritenuta uno dei principali fattori che limitano l'efficacia dei controlli sul territorio. Evidenziava come il numero attuale di agenti risulti insufficiente rispetto alla dimensione della città e alla complessità dei fenomeni da gestire, proponendo pertanto l'inserimento in bilancio di risorse destinate a un piano straordinario di assunzioni. Ribadiva che la sicurezza, il controllo del territorio e la percezione di tutela rappresentano esigenze prioritarie per i cittadini, sottolineando come l'assenza di presidio favorisca situazioni di disordine e renda difficoltosa la gestione di grandi assembramenti. Richiamava inoltre la necessità di superare interventi frammentari, evidenziando l'importanza di elaborare un piano organico e unitario a livello cittadino, in grado di evitare fenomeni di spostamento delle criticità da un quartiere all'altro e di garantire un trattamento omogeneo tra le diverse aree urbane. Riconosceva la complessità di eventuali processi di delocalizzazione delle attività, ritenendoli strumenti da valutare ma caratterizzati da tempi più lunghi, e sottolineava invece l'urgenza di interventi immediati e coordinati.

Segnalava inoltre l'utilità di misure puntuali e operative, anche di natura organizzativa, in grado di incidere concretamente sulla quotidianità dei residenti, richiamando la possibilità di introdurre forme di corresponsabilità tra esercenti e cittadini, analoghe a modelli già adottati in altri ambiti. Concludeva ribadendo la disponibilità del gruppo consiliare a sostenere misure ritenute utili per la città, pur nel proprio ruolo di minoranza, e sottolineando la necessità di adottare scelte orientate all'interesse generale, fondate sulla tutela dell'equilibrio tra attività economiche e diritti dei cittadini.

Il Presidente **Pasquale Esposito** evidenziava come dagli interventi siano emerse osservazioni rilevanti che confermano la complessità del tema. Egli richiamava quindi il quadro normativo complesso entro cui l'amministrazione è chiamata ad operare, caratterizzato da una pluralità di fonti legislative e da limiti di competenza dell'ente locale, evidenziando come il Comune non disponga di una piena autonomia. Ribadiva tuttavia la necessità di tutelare il diritto alla salute e alla quiete pubblica, pur riconoscendo le difficoltà di garantire un equilibrio con le esigenze delle attività economiche e della fruizione della città nelle ore serali.

Il Presidente sottolineava come l'amministrazione non sia rimasta inerte, richiamando le misure già adottate, tra cui il regolamento di sicurezza urbana, il blocco temporaneo delle nuove licenze nel settore food and beverage nel centro storico e l'elaborazione di un nuovo regolamento volto a limitare l'eccessivo utilizzo dello spazio pubblico da parte di attività di piccole dimensioni. Precisava tuttavia che per le attività già autorizzate sussistono vincoli che rendono complessa l'adozione di provvedimenti revocatori generalizzati. Evidenziava inoltre che lo strumento principale a disposizione dell'amministrazione resta la regolamentazione degli orari e

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. 480 DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

delle modalità di esercizio delle attività, sottolineando che un intervento organico appare necessario e condiviso da tutte le componenti, pur nella consapevolezza delle possibili criticità applicative su scala cittadina.

Rilevava, a tal proposito, che una regolamentazione uniforme potrebbe generare effetti differenziati nei vari contesti urbani e richiederebbe pertanto un'attenta valutazione, anche rispetto al rischio di fenomeni di spostamento o di diffusione di pratiche abusive.

Il Presidente richiamava inoltre la necessità di individuare un punto di equilibrio condiviso tra le diverse sensibilità presenti in Consiglio comunale, evidenziando che l'adozione di misure eccessivamente restrittive o, al contrario, insufficienti potrebbe non trovare consenso o risultare inefficace. In tale ottica, prospettava la possibilità di valutare una modulazione degli orari, con eventuali margini di maggiore flessibilità nei fine settimana, quale ipotesi di mediazione. Riconosceva infine la necessità di rafforzare ulteriormente le politiche di controllo, anche in relazione al tema delle risorse della Polizia Municipale, richiamando le iniziative già avviate in materia di assunzioni, pur evidenziando la permanenza di criticità legate al turnover. Concludeva ribadendo l'impegno della Commissione e dell'amministrazione a proseguire il lavoro di definizione di una proposta regolatoria, fondata su un equilibrio tra le diverse esigenze emerse, e sottolineando la necessità di individuare un punto di sintesi condiviso, rinviando infine la parola all'Assessore De Iesu per le conclusioni.

L'Assessore **Antonio De Iesu** concludeva i lavori della commissione, evidenziando la necessità di inquadrare il tema della movida a partire dal contesto normativo vigente. Richiamava in particolare la normativa nazionale del 2006 che consente l'apertura delle attività commerciali con procedure semplificate e senza limiti pianificatori preventivi da parte degli enti locali. Sottolineava come, in base alla legislazione attuale, le attività di somministrazione possano operare fino a tarda notte, con limiti specifici solo su alcuni aspetti, evidenziando che tale assetto costituisce un vincolo rilevante per l'azione amministrativa.

L'Assessore rilevava come l'evoluzione del fenomeno della movida, cresciuto negli anni anche in relazione allo sviluppo turistico e ai cambiamenti negli stili di vita, non sia stata accompagnata da strumenti adeguati di pianificazione territoriale, che avrebbero potuto differenziare le aree in base alla loro vocazione, distinguendo tra ambiti prevalentemente residenziali e contesti più idonei a sostenere attività notturne. Evidenziava pertanto che l'attuale quadro normativo non consente al Comune di intervenire efficacemente a monte, limitando la concentrazione delle attività. Pur ribadendo la piena condivisione delle istanze dei residenti e del diritto alla salute e alla tranquillità, l'Assessore evidenziava come tali esigenze si confrontino con la tutela della libertà di iniziativa economica, rendendo complessa l'individuazione di un equilibrio tra interessi contrapposti. Sottolineava inoltre che il fenomeno dell'assembramento, definito anche come "inquinamento antropico", deriva in larga misura dalla concentrazione di esercizi in determinate aree e non sempre da violazioni dirette imputabili ai singoli operatori.

L'Assessore precisava che, allo stato attuale, l'unico strumento efficace a disposizione dell'amministrazione è rappresentato dalle ordinanze contingibili e urgenti, adottate ai sensi della normativa sull'inquinamento acustico e fondate su rilievi tecnici dell'ARPAC, che attestano il superamento dei limiti di legge. Richiamava

Area Consiglio Comunale
Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale
VERBALE N. **480** DELLA COMMISSIONE POLIZIA MUNICIPALE E LEGALITA'
Codice repertorio: 3C21_2026_44

gli interventi già adottati in diverse zone cittadine, evidenziando che tali provvedimenti hanno natura temporanea e devono essere giustificati da esigenze documentate. Egli sottolineava che tali ordinanze non rispondono esclusivamente a esigenze di natura contabile o difensiva rispetto ai contenziosi, ma rappresentano anche uno strumento necessario per tutelare concretamente la salute e la vivibilità dei residenti.

L'Assessore evidenziava inoltre come la soluzione strutturale del problema sia rimessa al Consiglio comunale, quale organo deputato a definire gli indirizzi politici generali, richiamando la responsabilità dell'assemblea nel trovare un punto di sintesi tra le diverse esigenze rappresentate. Rilevava la difficoltà del processo decisionale, in considerazione delle molteplici sensibilità presenti e della necessità di contemperare interessi legittimi ma divergenti. Segnalava altresì che, nel tempo, non si è sviluppato un percorso condiviso di autoregolamentazione da parte delle categorie commerciali, rilevando come una maggiore iniziativa in tal senso avrebbe potuto contribuire a prevenire l'attuale situazione. In tale prospettiva, richiamava l'importanza di comportamenti responsabili da parte degli operatori economici, anche attraverso l'adozione di misure volontarie volte a ridurre l'impatto delle attività sulle aree residenziali.

Concludeva evidenziando che, nelle situazioni in cui i rilievi tecnici continueranno a evidenziare il superamento dei limiti di legge, l'amministrazione sarà comunque tenuta ad intervenire mediante ordinanze, ribadendo l'urgenza di affrontare il problema in sede consiliare attraverso l'elaborazione di indirizzi chiari. Ringraziava infine il Presidente per il lavoro svolto e sottolineava la necessità di approvare in tempi rapidi anche strumenti regolamentari specifici, come quello relativo ai dehors, al fine di contribuire a un governo più efficace del fenomeno.

Alle ore 12:11, esaurito l'argomento all'ordine del giorno, il Presidente **Pasquale Esposito** dichiara chiusa la seduta. E' verbale.

Il Segretario*
Giuseppe Glorioso

Il Presidente*
Pasquale Esposito

*Le firme, in formato digitale, sono state apposte sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 07/03/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). Il presente atto è conservato in originale, in formato digitale, negli archivi informatici del Comune di Napoli, ai sensi del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i. (CA

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE DI UN RESIDENTE

È oramai acclarato, senza ombra di dubbio, dai numerosi rilievi del rumore effettuati nelle zone della città dove è maggiormente presente il fenomeno della cosiddetta "movida", che i limiti dei livelli sonori che la legge reputa compatibili con la sana vivibilità degli abitanti vengono ampiamente e costantemente superati. Per non restare nel vago ma parlare con elementi concreti a supporto, i rilievi eseguiti dall'Arpac circa un mese fa nella zona dove abito hanno attestato che, nell'intervallo che va all'incirca dalle ore 22,00 alle ore 22,30 il rumore rilevato è stato di 69,5 dB rispetto ad un valore residuo di 43,5 dB, per cui il rumore differenziale è risultato di 26 dB.

Per dare un significato a questi numeri ricordiamo che:

- il rumore ammesso dalle norme nella zona è di 50 dB (19,5 dB in meno)
- Il rumore residuo consentito è di 3 dB (ben 23 dB in meno)

Ricordiamo ancora che la scala con cui si misura il rumore è logaritmica per cui ad un aumento di soli 3 dB corrisponde un raddoppio dell'energia sonora; di conseguenza un aumento di 23 dB è pari a circa 250 volte l'energia sonora che è ammessa dalla normativa sul rumore.

Inoltre, sempre in relazione alla scala logaritmica, ad un aumento di 10 dB del livello sonoro il volume di un suono viene percepito dall'orecchio come raddoppiato e, quindi, il volume percepito è praticamente 5 volte più forte di quello ammesso.

Queste risultanze impongono una seria riflessione sui rischi a cui viene sottoposta la salute dei cittadini che abitano nelle strade in cui è presente il fenomeno, con particolare riferimento alle persone più fragili, quali anziani, bambini e disabili.

Eppure nessuno degli interventi dei rappresentanti degli "imprenditori della notte" ne ha fatto minimamente cenno nell'incontro del 19 avuto presso la Commissione Legalità del Comune, come se le limitazioni poste in essere nelle varie ordinanze succedutesi traessero origine da non si sa bene quale volontà politica di ostacolare le attività imprenditoriali private e di vessarle senza motivo per perseguire la loro chiusura, piuttosto che dalla necessità di riportare la situazione, indubbiamente sfuggita di mano, nell'alveo della normalità contemplata delle leggi e della compatibilità tra diverse e contrastanti esigenze.

A leggere quanto riportato dalla stampa, invece, nessuno dei citati rappresentanti, ha pensato di affrontare minimamente il problema, proponendo la sua soluzione ad una questione, che pure è di vitale importanza per i residenti interessati, e che ha visto l'amministrazione comunale soccombente in tutte le controversie, con la condanna a corrispondere cospicue somme agli appellanti per i danni subiti.

La stessa Confcommercio si è limitata a bypassare brillantemente la questione ed a non formulare nessuna concreta proposta per porre rimedio agli effetti della

movida sul rumore antropico in quanto, a suo dire, gli schiamazzi sono dovuti ad assembramenti spontanei alimentati dal commercio abusivo di alcolici. Qualcuno può veramente dare credito a questa distorta visione dei fatti? Nella zona dove abito sono presenti solo esercizi di somministrazione regolarmente autorizzati eppure gli schiamazzi notturni, specie nei fine settimana, sono all'ordine del giorno e sono stati testimoniati più e più volte da filmati dei residenti, spesso portati anche all'attenzione del Comune. Ciò nonostante si deve ancora ribadire con forza che la strada pubblica di per se non attira persone, le quali, al contrario, sono attratte dagli esercizi commerciali notturni funzionanti. Ed ancora che le persone non si aggregano e si spostano in maniera spontanea ed indipendente dalla presenza di esercizi di somministrazione, ma che è proprio l'esistenza di questi che porta alla formazione di luoghi di aggregazione.

Anche la legale rappresentante di alcuni esercizi di somministrazione del centro storico si è limitata a minacciare ricorso qualora il Comune emanasse nuove ordinanze, senza avanzare uno straccio di proposta, nonostante la sua richiesta, più volte reiterata alla stampa, di essere sentita dal palazzo comunale. Ed ancora il presidente della neonata associazione Nagorà si è limitato a chiedere che l'eventuale divieto di asporto sia deliberato solo dopo la mezzanotte per cui i residenti, se dovesse passare questa tesi, potrebbero essere assoggettati ad un livello sonoro di 5 volte più alto di quello previsto dalle norme tra le ore 22,00 e le ore 24,00.

A tal riguardo si vuole esplicitamente sottolineare quanto in varie occasioni è stato invocato dai commercianti, circa il diritto costituzionale di libertà di iniziativa economica privata, citato dall'art. 41 della Costituzione, omettendo di aggiungere che è la stessa carta costituzionale a limitare tale diritto quando nella seconda parte del medesimo articolo recita che la libertà dell'iniziativa economica "non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o recare danno alla sicurezza, alla dignità umana, alla salute ed all'ambiente". Bene: ribadisco con forza che la salute e la dignità umana di poter vivere serenamente le proprie abitazioni non può essere tutelata soltanto "di tanto in tanto in tanto" o quando le esigenze economiche del commercio lo rendano compatibile.

In definitiva, che il principale problema da affrontare sia quello di evitare gli assembramenti di persone vocanti in zone non idonee (in quanto caratterizzate da strade strette, circondate da fabbricati di notevole altezza e densamente abitate) quanto meno negli orari considerati notturni dalle normative, è stato oramai acclarato e fatto proprio sia dalle sentenze dei giudici ordinari che da quelle del TAR, che hanno più volte e ripetutamente disposto che il Comune si attivi per far cessare con immediatezza le emissioni rumorose, riportandole nei limiti della tollerabilità.

Nell'imporre all'amministrazione il "dovere di fare", consistente nell'ordine di "adottare tutte le misure necessarie a riportare le immissioni (...) al di sotto della soglia della normale tollerabilità" il giudice non ha voluto sindacare l'esercizio dell'attività amministrativa del governo del territorio, bensì si è limitato ad accertare il superamento oggettivo dei limiti di normale tollerabilità delle immissioni acustiche.

Tutte le Ordinanze Sindacali emanate fino ad oggi al riguardo, che hanno interessato solo quelle aree cittadine dove il fenomeno è stato portato prepotentemente alla ribalta dai ricorsi dei residenti, hanno dimostrato, pur nella validità limitata nel tempo dei provvedimenti emanati, di essere stati idonei a riportare la situazione nei limiti di accettabilità.

Purtroppo, però, alla loro scadenza, la situazione è tornata immediatamente a quella precedente che, ricordiamolo, è stata dichiarata inaccettabile da tutte le sentenze del tribunale emesse ad oggi.

Ciò rende oltremodo necessario emanare una serie di regole che, sulla scorta delle positive esperienze fatte ad oggi, abbiano un carattere definitivo e si estendano all'intero territorio comunale o, quanto meno, alle aree del comune destinate alla residenzialità.

È ben evidente, al riguardo, che diverse sono le ricadute dell'assembramento di persone, conseguenti alla presenza di locali che attraggono la clientela con la somministrazione (a volte indiscriminata) di alcolici e la diffusione di musiche che favoriscono comportamenti aggregativi rumorosi, se questi avvengono in quartieri residenziali piuttosto che in zone non abitate (ovvero in cui le abitazioni sono lontane rispetto ai luoghi aggregativi) e dove sono presenti spazi ampi che favoriscono il disperdersi del rumore nell'ambiente.

Porto, a mero fine esemplificativo, l'ipotesi di utilizzare le strutture poste nell'emiciclo di piazza del Plebiscito, attualmente vuote, per posizionarvi i locali di somministrazione e servire la clientela che staziona in piazza, dove l'ampiezza dell'area renderebbe i rumori del chiacchiericcio tollerabili dall'ambiente circostante. In tale ambito si potrebbe consentire l'asporto e la somministrazione degli alcolici fino agli orari permessi dalla normativa nazionale, evitando di arrecare fastidi o danni alla cittadinanza. Luoghi similmente idonei allo scopo non mancano nella città di Napoli, penso alla Villa Comunale, al Porto, alla Mostra d'Oltremare, al Centro Direzionale ecc.

Nelle rimanenti zone cittadine, dove la residenzialità è notevole, si dovrebbero adottare orari che rendano compatibili le esigenze di chi vi abita con quelle di chi esercita attività commerciali, non consentendo l'apertura di ulteriori negozi di somministrazione, visto che le zone centrali ne sono oramai sature, e limitando alle ore 22,00 l'orario entro il quale consentire l'asporto di bevande ed entro le ore 24,00 quello in cui permettere l'occupazione di suolo pubblico con plateatici.

Oltre a questo suggerimento di indirizzo, ci si permette di avanzare anche dei piccoli suggerimenti operativi, di facile attuabilità, che possono migliorare sensibilmente la vivibilità delle zone.

- vietare le operazioni di movimentazione o di scarico del vetro nei contenitori dopo le ore 22,00; dopo tale ora le bottiglie vuote ed i rifiuti simili vanno tenuti all'interno dei locali e smaltiti nella giornata seguente.
- vietare la movimentazione delle suppellettili installate sui plateatici per trascinamento: le stesse vanno movimentate sollevandole da terra e riposizionandole con delicatezza, per evitare l'impatto tra esse ed il selciato.
- vietare l'organizzazione delle feste (compleanni, ricorrenze, addii al nubilito/ celibato, ecc) sui plateatici oltre le ore 22,00; dopo tale orario le feste dovrebbero eventualmente essere ospitate solo all'interno dei locali e sempre nel rispetto della normativa sulle emissioni sonore e rumorose.
- mantenere i bidoni della differenziata in appositi luoghi all'interno dei locali, esponendoli sulla pubblica via solo alla chiusura degli stessi e ritirandoli all'interno prima delle ore 9,00 del giorno seguente.

Ogni altra considerazione sul supposto presidio di sicurezza, legalità e accoglienza che sarebbe rappresentato dalla movida, come pure sulla riduzione dell'occupazione degli addetti conseguente alle limitazioni deve essere subordinata alla preminente risoluzione dei problemi di salute che la movida induce direttamente sui residenti e non si vede come l'approvazione del nuovo regolamento dei dehors, come pure l'istituzione della consulta o del delegato della notte, possa apportare un contributo alla risoluzione di questo problema, vitale per chi abita nelle zone interessate dal fenomeno.

In conclusione, qualora con queste premesse i residenti non vedranno risolti in maniera definitiva i problemi di invivibilità da movida che da anni li assillano, per l'incapacità della politica di prendere decisioni, che pure sono ineludibili, non resterà loro che la via giudiziaria con la contestuale richiesta di essere ristorati dai danni morali e materiali conseguenti all'inattività della pubblica amministrazione ad ottemperare ai dettami di legge, con la speranza che il pericolo di essere imputati di danno erariale possa convincere anche i consiglieri più sensibili alle esigenze dei commercianti ad abbandonare i loro atteggiamenti dilatori, volti a rinviare le decisioni sempre più avanti nel tempo.

Napoli 21 maggio 2026

CARMINE Di MAIO
